

## **LE CONDIZIONI PER SBLOCCARE IL PNRR DI VARSAVIA**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 6 giugno 2022**

Sembrava che il ricatto del governo polacco fosse andato a segno. E invece, grazie anche alla resistenza di alcuni commissari, Varsavia non otterrà i 35 miliardi di euro del suo Pnrr, bloccati ormai da più di un anno, fino a che non avrà soddisfatto le condizioni di Bruxelles sul rispetto dello stato di diritto. «Non siamo ancora alla fine della strada», ha dovuto ammettere la presidente della Commissione Ursula von der Leyen incontrando il premier Mateusz Morawiecki nella capitale polacca.

Da un anno i fondi europei di Next Gen Eu (24 miliardi a fondo perduto e 11 di prestiti a tasso agevolato) destinati alla Polonia sono bloccati per le conclamate violazioni delle regole democratiche da parte del governo ultranazionalista. In particolare la Commissione e la Corte europea di giustizia rimproverano a Morawiecki una serie di norme che hanno posto il potere giudiziario sotto il controllo del potere politico e portato alla rimozione di giudici "scomodi". Per sbloccare la situazione a proprio favore Varsavia ha allora messo il veto all'approvazione della tassa del 15 per cento sulle multinazionali: una decisione presa a livello globale dall'Ocse (di cui anche la Polonia è membro) e che deve solo essere trasposta nel diritto comunitario.

L'operazione ricatto sembrava essere riuscita e la settimana scorsa la presidente della Commissione aveva annunciato l'imminente approvazione del Pnrr polacco sulla base di generici impegni del governo a rivedere le norme sul sistema giudiziario. Ma, quando la decisione è stata sottoposta al collegio dei commissari, c'è stata una vera rivolta. Due dei vicepresidenti, il socialista olandese Frans Timmermans e la liberale danese Margrethe Vestager, si sono detti contrari. Molti altri hanno espresso forti perplessità. Alla fine, per far passare il provvedimento, l'approvazione è stata sottoposta a tre condizioni: lo smantellamento dell'organo di disciplina dei magistrati sottoposto al potere politico, la riforma del sistema disciplinare e il reintegro dei giudici già ingiustamente epurati.

Questi tre passaggi dovranno essere portati a termine prima che Bruxelles sborsi anche una sola rata dei finanziamenti, che non arriveranno comunque prima della fine dell'anno.

Nel frattempo anche il Senato polacco, controllato dall'opposizione centrista, ha profondamente modificato la pseudo riforma del sistema giudiziario che il governo aveva proposto per dare l'impressione di venire incontro alle richieste europee e che ora dovrà tornare alla Camera. E così von der Leyen, che sperava di arrivare a Varsavia con in mano l'assegno da 35 miliardi, ha dovuto fare marcia indietro: «Un primo pagamento sarà possibile solo quando la nuova legge sarà in vigore e se risponderà a tutti i requisiti previsti dal nostro contratto», ha spiegato di fronte a un Morawiecki visibilmente contrariato.